

257

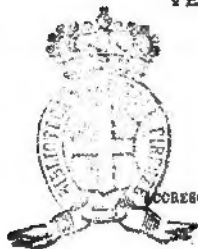
RUDIMENTI
DI
DOTTRINA CRISTIANA

FATTI PUBBLICARE

DA MONSIGNOR

FÉDERICO MARIA GALDI

VESCOVO DI ANDRIA



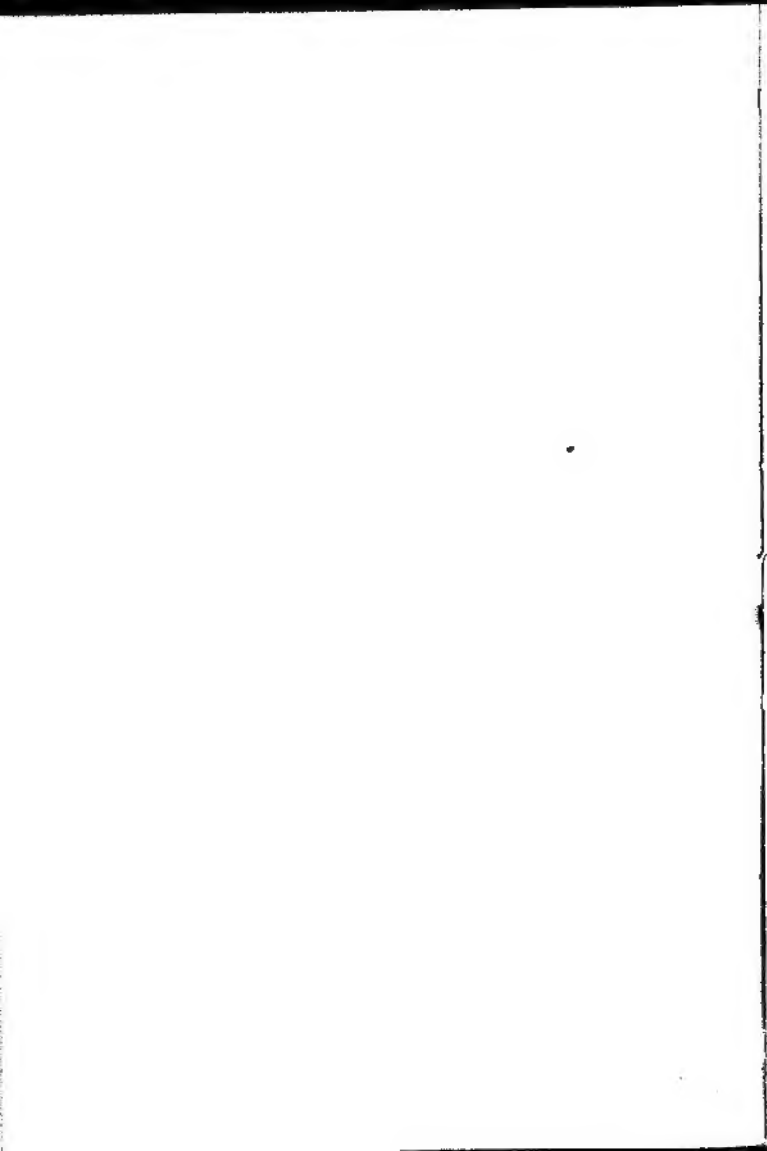
TERZA EDIZIONE

ACCRESCIUTA E MIGLIORATA DELL'AUTORE

BOLOGNA

TIPOGRAFIA PONTIFICIA MAREGGIANI

1886



UNA RIFLESSIONE

Quale è il libro più necessario e più prezioso? Ognuno che ha fede e senno risponde, tra i libri essere il più importante ed il più benefico quello del Catechismo della Fede Cristiana tenuta dalla Chiesa Cattolica. Eppure quanti ve ne sono tra cristiani che amano tener molti libri e trascurano procurarsi il compendio almeno di detto Catechismo? Quanti ve ne sono che usan tutte le cure per non dimenticar ciò che hanno imparato ne' libri di lettere, di lingue, di professione ed anche di commedie e non mostrano ombra di premura per non dimenticare il picciol Catechismo Cristiano? Quante persone devote amano tenere e leggere con perseveranza questo e quell'altro libro di pietà e devozioni e tra-

scurano custodire, leggere e bene imparare il libretto della Dottrina Cristiana principal regola di ogni pietà e devozione? A quanti Confessori, Predicatori e Propagatori di libri di spirito e perfezione dovrebbe raccomandarsi maggiore impegno e sollecitudine per inculcare e pretendere, che in capo a tutte le letture spirituali e devote siavi il leggere ed imparare bene tutto ciò che trovasi in un fedel compendio di Dottrina Cristiana? Oh qual guida infallibile si troverebbe da alcune persone avide di pie novità e spiritual direzione nello studio e retta intelligenza del piccol Catechismo Cattolico! Dio delle Misericordie e Signor di tutte le scienze mettete negli insegnanti e negli allievi, ne' Sacerdoti e ne' popoli rispetto più profondo ed amor più tenero pel Catechismo della Fede che è frutto della Vostra parola e del Vostro Sangue.



METODO DA SERBARSI

Questo sunto di Dottrina Cristiana nel quale è contenuto ciò, che è di prima importanza per vivere da vero Cristiano, per essere ammesso ai Sacramenti e per mantenersi nella grazia di Dio vuol essere insegnato col seguente metodo:

La prima lezione, che è quella la quale si recita dopo il Vangelo tra le Messe festive, giusta le Nostre decretazioni per la Diocesi, si faccia sola (tornando più volte sulle stesse domande e risposte) per tutti coloro che debbono istruirsi da capo, e ciò sino a quando l'avranno bene appresa.

A coloro che già la sanno bene si faccia imparare la seconda lezione, in cui sta fusa essa prima, e dopo alquanto tempo impiegato perchè s'imparasse detta seconda lezione, senza lasciarne la ripetizione, si passi allo insegnamento di ciò che occorre per farsi una buona Confes-

sione, insegnandosi tutta la lezione quinta in preferenza delle altre antecedenti. Dipoi, ripigliando sempre sul già insegnato ed appreso, si fanno imparare le altre lezioni, omettendo per i principianti quelle domande che sono più intrigate e men necessarie.

Sicchè per la prima classe, ossia per la elementare nel Catechismo di Nostra Fede, si faccia imparare la prima, seconda e quinta lezione: per la seconda classe si faccia imparare la terza, quarta, quinta, senza lasciarne cosa alcuna, e sesta: per la terza classe si faccia imparare la settima, ottava, nona, e decima lezione. Si badi a serbare esattamente tale ordine.

Per la spiegazione del *Pater Noster*, dell' *Ave Maria* e dei precetti della Chiesa ed altro, si potrà usare il compendio della Dottrina Cristiana di Monsignor Carlo M.^a Rosini già da Noi introdotto in questa Diocesi.

† FEDERICO M.^a GALDI Vescovo d' Andria



LEZIONE I

contenente i primi rudimenti da sapersi
indispensabilmente

Dimanda. Fatevi il segno della Croce.

Risposta. ☩ In nome del Padre, e del
Figliuolo, e dello Spirito Santo. Così sia.

D. Chi è quegli che vi ha creato?

R. Mi ha creato Iddio.

D. Chi è Dio?

R. Dio è uno Spirito impassibile, infinito,
perfettissimo Creatore e Padrone di
tutte le cose.

D. Per qual fine Dio vi ha creato?

R. Mi ha creato per conoscerlo, amarlo,
e servirlo.

*D. Come premia Dio coloro, che lo a-
mano, e lo servono come si deve?*

R. Col Paradiso.

D. Che cosa si gode in Paradiso ?

R. La vista di Dio ed ogni bene senza alcuna sorta di male.

D. Quanto tempo staranno i buoni in Paradiso ?

R. Per sempre e sempre contenti e beati.

D. Come castiga Dio coloro, che in questa vita non lo amano, e non lo servono morendo rei di grave colpa personale ?

R. Coll' inferno.

D. Che cosa si soffre nell' inferno ?

R. La privazione della vista di Dio, il fuoco eterno, ed ogni male senza alcuna sorta di bene, e tutto ciò per sempre sempre.

D. Quanti Iddii vi sono ?

R. Vi è un solo Dio.

D. Dov' è Dio ?

R. Dio è in Cielo, in terra, ed in ogni luogo.

D. Dio vede tutte le cose ?

R. Dio vede tutto ed anche i nostri più occulti pensieri.

D. Dio ha il corpo ed i sensi come noi ?

R. Dio non ha corpo o senso corporeo perchè è un purissimo Spirito.

D. Quante persone sono in Dio?

R. In Dio vi sono tre persone realmente distinte.

D. Quali sono queste Persone?

R. Il Padre, il Figliuolo, e lo Spirito Santo.

D. Di queste tre Persone qual' è la maggiore, la più potente, e la più sapiente?

R. Sono tutte tre uguali, perchè hanno l' istessa essenza, l' istessa potenza, l' istessa sapienza.

D. Quale delle tre Persone Divine, si è fatta uomo?

R. La seconda, cioè il Figliuolo.

D. Come ha fatto per farsi uomo?

R. Ha preso l' anima, ed un corpo come l' abbiamo noi, nel purissimo seno di Maria Vergine. per opera dello Spirito Santo.

D. Come si chiama il Figliuolo di Dio fatt' uomo?

R. Gesù Cristo, che è vero Dio e vero uomo.

D. Perchè si fece uomo?

R. Per salvarci dal peccato e dalla schiavitù del demonio.

D. Che cosa ha fatto per salvarci?

R. Ha patito, ed è morto in croce, fondando con i suoi travagli la Chiesa nostra Madre e Maestra.

D. Quanti giorni stette morto?

R. Tre giorni, sebbene non intieri.

D. Dopo tre giorni che cosa fece?

R. Risuscitò glorioso e trionfante per non mai più morire.

D. Dite il Credo?

R. 1.° Io credo in Dio Padre Onnipotente, Creatore del Cielo e della terra.

2.° Ed in Gesù Cristo suo Figliuolo unico, Signor nostro.

3.° Il quale fu concepito per opera dello Spirito Santo, nacque da Maria Vergine.

4.° Patì sotto Ponzio Pilato, fu crocefisso, morto, e sepolto.

5.° Discese all' Inferno, il terzo giorno risuscitò da morte.

6.° Salì al Cielo, siede alla destra di Dio Padre Onnipotente.

7.° Di là ha da venire a giudicare i vivi, ed i morti.

8.° Credo nello Spirito Santo.

- 9.° La Santa Madre Chiesa Cattolica
(Romana) la Comunione de' Santi.
- 10.° La remissione de' peccati.
- 11.° La risurrezione della Carne.
- 12.° La vita eterna. Così è.

D. Dite il Pater Noster.

- R.* 1.° Padre nostro, che sei ne' cieli,
sia santificato il nome tuo.
- 2.° Venga il regno tuo.
- 3.° Sia fatta la volontà tua, come in
Cielo così in terra.
- 4.° Dacci oggi il nostro pane quoti-
diano;
- 5.° E rimetti a noi i nostri debiti, sic-
come noi li rimettiamo ai nostri
debitori;
- 6.° E non c' indurre in tentazione,
- 7.° Ma liberaci dal male. Così sia.

D. Ditelo in latino.

- R.* Pater noster qui es in Coelis, sanctifi-
cetur nomen tuum, adveniat regnum
tuum, fiat voluntas tua sicut in Coelo
et in terra. Panem nostrum quoti-
dianum da nobis hodie, et dimitte no-
bis debita nostra sicut et nos dimit-
timus, debitoribus nostris: et ne nos
inducas in tentationem sed libera nos
a malo. Amen.

D. Dite l' Ave Maria.

R. Dio Ti salvi, o Maria, piena di grazia. Il Signore è teco. Tu sei benedetta fra le donne, e benedetto il frutto del ventre tuo Gesù. Santa Maria, Madre di Dio, prega per noi peccatori adesso, e nell' ora della morte nostra. Così sia.

D. Ditela in latino.

R. Ave Maria, gratia plena, Dominus tecum. Benedicta tu in mulieribus, et benedictus fructus ventris tui Jesus. Sancta Maria, Mater Dei, ora pro nobis peccatoribus nunc, et in hora mortis nostrae. Amen.

D. Quanti sono i Comandamenti di Dio?

R. Sono dieci.

D. Quali sono?

R. 1.° Io sono il Signore Dio tuo, non avrai altro Dio avanti di me.

2.° Non nominare il nome di Dio in vano.

3.° Ricordati di santificare le feste.

4.° Onora il Padre e la Madre, acciocchè tu viva lungamente sopra la terra.

5.° Non ammazzare.

- 6.° Non fornicare.
- 7.° Non rubare.
- 8.° Non dire falso testimonio.
- 9.° Non desiderare la donna d' altri.
- 10.° Non desiderare la roba d' altri.

D. Quanti sono i precetti della santa Chiesa?

R. Sono cinque che si posson dir sei cioè:

- 1.° Udir la Messa in tutte le Domeniche, ed altre feste comandate.
- 2.° Digiunare la Quaresima ed altri giorni comandati, e non mangiar carne il Venerdì, ed il Sabato.
- 3.° Confessarsi almeno una volta l' anno e comunicarsi alla Pasqua di Risurrezione.
- 4.° Non celebrare le nozze nei tempi proibiti,
- 5.° Pagar le decime alla Chiesa.

D. Quanti sono i Sacramenti istituiti da Gesù Cristo?

R. I Sacramenti istituiti da Gesù Cristo sono sette cioè:

- 1.° Battesimo
- 2.° Cresima
- 3.° Eucaristia
- 4.° Penitenza

- 5.° Estrema Unzione
- 6.° Ordine Sacro
- 7.° Matrimonio.

ATTO DI FEDE

Io credo fermamente, perchè così ha rivelato Dio infallibile verità alla Santa Chiesa Cattolica, e per mezzo di essa lo rivela anche a noi, che vi è Dio sommo santo e giusto che premia i buoni e castiga i cattivi specialmente nell'altra vita: credo che vi è un Dio solo in tre Persone divine, eguali e distinte che si chiamano Padre, Figliuolo e Spirito Santo; che il divin Figliuolo, prendendo anima e corpo, si fece uomo nel seno della purissima Vergine Maria, per opera dello Spirito Santo, e come Uomo patì e morì in croce per i nostri peccati e il terzo di risuscitò da morte. E di più per lo stesso motivo credo tutto quello che crede ed insegna la medesima santa Chiesa Cattolica Apostolica Romana.

ATTO DI SPERANZA.

Mio Dio perchè siete onnipotente misericordiosissimo e fedelissimo spero da Voi il perdono de' miei peccati, la grazia per fare opere da buon cristiano, e la gloria eterna del Paradiso: e tutto lo spero per i meriti di Gesù Cristo secondo le Vostre amorose promesse.

ATTO DI CARITÀ

Dio mio, perchè siete sommo e perfettissimo bene, io vi stimo ed amo con tutto il cuore e sopra ogni altra cosa e per amor vostro amo e voglio amare il mio prossimo anche nemico come me stesso.

ATTO DI CONTRIZIONE

Dio mio mi pento e mi dolgo con tutto il cuore e sopra ogni altro male de' miei peccati non solo per l'inferno che ho meritato e pel Paradiso che ho perduto, ma molto più mi pento perchè peccando ho disprezzato un Dio infinitamente buono,

amabile e maestoso: vorrei prima esser morto che avervi offeso, e col divino aiuto voglio per l'avvenire prima morire e soffrir qualunque male che mai più offendervi, fuggire ogni occasione prossima di peccato, e ricevere i santi Sacramenti in vita ed in morte.

LEZIONE II

Intorno a Dio uno e Trino e sul
Verbo Incarnato

D. Fatevi il segno della Croce?

R. ☩ In nome del Padre, e del Figliuolo, e dello Spirito Santo. Così sia.

D. Chi è quegli che vi ha creato?

R. Mi ha creato Iddio.

D. Chi è Dio?

R. Dio è uno Spirito impassibile, infinito e perfettissimo Creatore e Padrone di tutte le cose.

D. Per qual fine Dio vi ha creato?

R. Mi ha creato per conoscerlo, amarlo e servirlo.

D. Come premia Dio coloro, che lo amano e lo servono come si deve?

R. Col Paradiso.

D. Che cosa si gode in Paradiso?

R. La vista di Dio ed ogni bene senza alcuna sorta di male.

D. Quanto tempo staranno i buoni in Paradiso?

R. Per sempre, e sempre contenti e beati.

D. Come castiga Dio coloro, che in questa vita non lo amano e non lo servono morendo rei di grave colpa personale?

R. Coll' inferno.

D. Che cosa si soffre nell' inferno?

R. La privazione della vista di Dio, il fuoco eterno ed ogni male senza alcuna sorta di bene e tutto ciò per sempre.

D. Quanti Iddii vi sono?

R. Vi è un solo Dio.

D. Come si è fatto Dio?

R. Dio non è stato fatto da cosa alcuna, ma fu ed è Dio in sè stesso e da sè stesso vivissimo e supremo.

D. Dunque Dio è stato sempre?

R. Sì; Iddio è stato sempre, perchè se non stava sempre non avrebbe potuto mai cominciare ad esservi.

D. E quanto tempo durerà?

R. Starà sempre come è, perfettissimo e beatissimo senza mai cangiarsi.

D. *Dov' è Dio?*

R. Dio è in cielo, in terra ed in ogni luogo.

D. *Stando Iddio in tutte le cose del mondo può confondersi col mondo?*

R. Signornd; perchè Dio è Spirito immutabile e sommo, il quale sostiene e conserva tutte le cose del mondo, ma nessuna cosa del mondo può mescolarsi con Lui Creatore del tutto.

D. *Può Dio soffrire alcuna pena, o alcun travaglio, molestia o cangiamento?*

R. Ciò è impossibile, perchè Iddio è sommamente ed immutabilmente perfetto potente e beato in sè medesimo.

D. *Dio vede tutte le cose?*

R. Dio vede tutto ed anche i nostri più occulti pensieri.

D. *Dio vede anche l'avvenire?*

R. Dio vede tutto insieme il passato, il presente e l'avvenire.

D. *Dio ha il corpo ed i sensi come noi?*

R. Dio non ha corpo o senso corporeo, perchè è un purissimo Spirito.

D. Se Dio non ha gli occhi come vede le cose?

R. Dio vede le cose colla sua infinita Sapienza.

D. Se Dio non ha le mani come ha potuto fare il mondo?

R. Dio ha fatto il mondo colla sua onnipotente volontà.

D. Di che cosa ha fatto il mondo?

R. Dio lo ha creato di pianta, e mentre non v'era cosa alcuna del mondo lo fece esistere tutto, secondo il disegno che ne aveva nella sua eterna sapienza.

D. Se Dio non può soffrire alcuna molestia e non può cangiarsi in nulla; perchè poi si dice, che si dispiace, si sdegna, si muove, fa sentir la sua voce, si rallegra ed altro?

R. Si dice così per esprimere gli altissimi giudizi, la potenza e provvidenza di Dio sulle sue creature; perchè, sebbene Egli come Dio è tutto Spirito immobile ed invisibile, pure per aiutare la nostra debole e ristretta intelligenza si parla di Lui in un modo sensibile ed immaginoso.

D. Quante persone sono in Dio?

R. In Dio vi sono tre Persone realmente distinte.

D. Quali sono queste persone?

R. Il Padre, il Figliuolo, e lo Spirito Santo.

D. Il Padre è Dio?

R. Il Padre è Dio, il Figliuolo è Dio, e lo Spirito Santo è Dio.

D. E dunque son forse tre Dei?

R. Non vi sono tre Dei; ma è un solo Dio, che è Dio Padre, Dio Figliuolo, e Dio Spirito Santo.

D. Ma perchè queste tre persone sono un solo Dio?

R. Perchè una e la stessa è la Essenza Divina nelle tre Persone.

D. Di queste tre Persone quale è la maggiore, la più potente e la più sapiente?

R. Sono tutte tre uguali, perchè hanno l'istessa essenza, l'istessa potenza, l'istessa sapienza.

D. Perchè il Padre si dice la prima Persona?

R. Il Padre è la prima Persona, perchè non procede da altra, ma è principio delle altre due.

D. Perchè il Figliuolo è la seconda Persona?

R. Il Figliuolo è la seconda Persona, perchè è generato dal Padre.

D. Perchè lo Spirito Santo è la terza Persona?

R. Lo Spirito Santo è la terza Persona, perchè procede dal Padre e dal Figliuolo.

D. Il Padre è forse stato prima del Figliuolo e dello Spirito Santo?

R. Il Padre non è stato prima, perchè tanto è eterno il Figliuolo e lo Spirito Santo quanto il Padre.

D. Come si chiama questo mistero?

R. Si chiama il mistero della SS.^a Trinità.

D. Quale delle tre Persone Divine si è fatta uomo?

R. La seconda, cioè il Figliuolo.

D. Come ha fatto per farsi uomo?

R. Ha preso l'anima ed un corpo come l'abbiamo noi nel purissimo seno di Maria Vergine per opera dello Spirito Santo.

D. Come si chiama il Figliuolo di Dio fatt' uomo?

R. Gesù Cristo, che è vero Dio e vero uomo.

D. Quando il Figliuolo di Dio si fece uomo lasciò forse di esser Dio?

R. Non lasciò di essere Iddio; ma stante qual era vero Dio cominciò ad esser vero uomo.

D. Come si chiama questo mistero?

R. Si chiama il mistero della Incarnazione, che vuol dire, che Dio Figliuolo unì ed appropriò alla sua Persona l'anima, la carne ed il sangue umano; e perciò si chiama ancora Verbo incarnato.

D. Il Padre e lo Spirito Santo s'incarnarono anche essi?

R. Il Padre e lo Spirito Santo non si sono incarnati, ma solamente il Figliuolo.

D. Ma erano e sono insieme con esso Figliuolo incarnato?

R. Erano come sono insieme col Figliuolo, perchè l'una Persona Divina non può stare senza le altre.

D. Chi è il Padre di Gesù Cristo?

R. Il Padre di Gesù Cristo è l'eterno Padre, cioè la prima Persona della SS.^a Trinità.

D. Non ha egli Gesù avuto un Padre umano?

- R. Non ha avuto Padre umano, ma solamente la Madre, che è la Vergine Maria, dalla quale per virtù tutta divina prese carne e sangue.
- D. *Dunque San Giuseppe non è stato suo Padre?*
- R. Non è stato suo Padre, ma facevagli le parti di Padre; e perciò chiamasi comunemente Padre putativo.
- D. *Perchè il Figliuolo di Dio si fece uomo?*
- R. Per salvarci dal peccato e dalla schiavitù del demonio.
- D. *Che cosa ha fatto per salvarci?*
- R. Ha patito ed è morto in Croce, fondando con i suoi travagli la Chiesa nostra Madre, e Maestra.
- D. *Patì Egli e morì in quanto a Dio o in quanto uomo?*
- R. Patì e morì in quant' uomo, perchè in quanto è Dio non poteva nè patire nè morire.
- D. *Ma si può dire Dio ha patito, e morto, si è sepolto?*
- R. Si può dir benissimo coll' intendersi, che la Divina Persona di Gesù soffrì queste ed altre cose nella Umanità,

che essa Persona fece tutta sua propria.

D. Quanti giorni stette morto Gesù?

R. Tre giorni, sebbene non intieri.

D. Dopo tre giorni che cosa fece?

R. Risuscitò glorioso e trionfante per non mai più morire.

D. In quei giorni che stette morto che cosa si fece del suo Corpo?

R. Stette seppellito.

D. E la sua santissima Anima dove andò?

R. La sua santissima Anima separata dal suo Corpo, ma non dalla Divinità, andò al Limbo a liberare le anime de' Santi Padri, cioè di quelli uomini giusti che prima erano morti.

D. Che vuol dire che Gesù risuscitò?

R. Vuol dire che la sua Anima si riunì al suo Corpo.

D. Quanti giorni Gesù risorto da morte stette su questa terra?

R. Quaranta giorni per confermar nella Fede e meglio addottrinare i suoi discepoli, comparando loro di quando in quando.

D. Dopo i quaranta giorni dove andò?

R. Continuando a rimanere realmente ma invisibilmente nel Sacramento dell' Eucaristia, ascese al Cielo, dove anche come Uomo sta con ogni pompa glorificato, benedetto ed onorato qual Sovran Signore e Padrone di tutte le cose, e perciò dicesi che siede alla destra di Dio Padre.

D. *Ditemi dunque dove sta Gesù Cristo?*

R. Gesù Cristo considerato solo come Dio sta in cielo, in terra ed in ogni qualunque luogo; considerato come Uomo-Dio sta in Cielo e nel SS.^o Sacramento dell' Altare, cioè sotto le specie del pane e vino consacrati nella Messa.

LEZIONE III

Sulle virtù teologali

D. *Che cosa bisogna fare per salvarsi?*

R. Credere e vivere secondo Gesù Cristo ha insegnato e comandato.

D. *Quali sono le virtù proprie del Cristiano, senza delle quali è impossibile conseguir la vita eterna?*

R. Sono tre, la Fede, la Speranza e la Carità.

D. *Quale è la più nobile di queste virtù ?*

R. È la Carità.

D. *Che cosa opera in noi la Carità ?*

R. Fa che noi amiamo Dio sopra tutte le cose ed il prossimo come noi stessi per amor di Dio.

D. *Per qual motivo noi dobbiamo amar Dio ?*

R. Perchè si è degnato donarci ed è pronto a donarci beni eccellentissimi : ma principalmente dobbiamo amare e tener caro Dio sopra ogni cosa, perchè Egli è il Supremo nostro Signore infinitamente perfetto ed amabile, e ci ha comandato di amarlo sopra tutto e con tutto l'animo.

D. *Per qual motivo dobbiamo amare il Prossimo come noi stessi ?*

R. Noi dobbiamo amare il simile, perchè Dio lo comanda, perchè tutti siamo immagine del nostro Creatore e per tutti Gesù ha sparso il suo Sangue prezioso, in somma per amor di Dio.

D. *Siamo obbligati ad amare anche i nemici ?*

R. Senza dubbio, sì perchè sono anche essi nostro Prossimo, sì perchè Dio ce ne ha fatto un espresso comando.

D. *Che cosa opera in noi la Speranza?*

R. Fa che noi mettiamo in Dio la nostra confidenza, e speriamo da lui il Paradiso e gli aiuti necessarii per conseguir con le buone opere la eterna salute.

D. *Per qual motivo dobbiamo sperare da Dio questi beni?*

R. Noi speriamo da Dio il Paradiso e gli aiuti necessarii per ben vivere e salvarci, perchè Dio è Onnipotente, sommamente misericordioso, clemente e fedele alle fattecì promesse, e per i meriti di Gesù Cristo, fuori del quale per noi non si dà salvezza.

D. *È necessario fare orazione per ottenere le cose che speriamo?*

R. Sì, è necessario a coloro che hanno l'uso della ragione; e dobbiamo pregar Dio frequentemente, perchè questo è il gran mezzo ordinario, che Egli ci ha dato per ottenere da lui le grazie di cui abbiamo bisogno.

D. *Senza la vera fede si può aver la cristiana speranza e santa carità?*

- R.* Senza la vera fede non può mai aversi la santa speranza e carità; e perciò chi perde la fede perde il mezzo più importante per l'anima.
- D.* *In che consiste la fede cristiana?*
- R.* La fede è quella virtù, la quale ci fa credere fermamente a Dio ed alle verità, che Dio ha rivelato alla sua Chiesa.
- D.* *Per qual motivo dobbiamo noi credere e tener fermamente le verità della Fede?*
- R.* Perchè Iddio Verità infallibile e Sapienza infinita le ha rivelate alla sua santa Chiesa, e per mezzo della Santa Chiesa le dice a noi.
- D.* *Che cosa intendete voi per questa Chiesa?*
- R.* Santa Chiesa vuol dire la moltitudine di tutti i Fedeli, che fanno professione della Fede e Legge di Gesù Cristo e vivono nella partecipazione degli stessi Sacramenti sotto la guida de' legittimi Pastori e totale obbedienza al Romano Pontefice Vicario di Gesù Cristo.
- D.* *Se Dio insegna a noi le verità della*

fede per mezzo della Chiesa, dovrà dirsi che la Chiesa è guida e maestra infallibile ?

R. È certissimo, che nella Chiesa nostra Madre vi sono e vi saranno immancabilmente la ferma e veracissima credenza e lo infallibile insegnamento di quanto Dio volle rivelare ed insegnare per la santificazione degli uomini, e per lo stabilimento e pratica della vera salutare religione sulla terra.

D. Come voi siete sicuro di ciò ?

R. Ne son certo e sicurissimo, perchè tengo per fede e so dai Santi Evangelii, che Gesù Cristo pose la sua Chiesa come depositaria delle sue dottrine, e come sua delegata per far sapere e credere alle genti di tutta la terra e di tutti i secoli i divini insegnamenti ed altissimi suoi Voleri: e perciò suddò e disse tanto per bene istruire, educare ed ordinare i Componenti di essa Chiesa, alla quale promise la sua speciale assistenza e protezione.

D. Ma nella Chiesa chi ha la sacra destinazione di mantenere intatte,

proporre e propagare le verità da Dio manifestate a guida e salvezza dell' uman genere ?

- R. L' ufficio di tenere intatte, insegnare e propagare le verità rivelate, ossia la dottrina cristiana già insegnata da S. Pietro e dai primi Apostoli, Gesù Cristo volle affidarla al Sacro Ministero di Colui, che nel Sommo Pontificato succede a S. Pietro Vicario di Gesù medesimo, ed ancora ai Vescovi, che successori degli Apostoli si mantengono concordi col Papa: e perciò come il Papa così l' Episcopato subordinato ed obbediente al Papa sono veracissimi ed infallibili nello insegnamento della dottrina e morale cristiana.
- D. *Per salvarsi basta credere generalmente ed in confuso tutte le verità della fede ?*
- R. Questo non basta per coloro che hanno l' uso della ragione; perchè vi sono alcune verità, che da essi si debbono credere necessariamente con esplicita e distinta conoscenza.
- D. *Quali sarebbero queste verità che è necessario sapersi espressamente da chi ha l' uso di ragione ?*

R. Ad ognuno che ha l'uso di ragione è necessario sapere, 1.° che Dio è, ed è uno nella essenza e trino nelle Persone eguali e distinte; 2.° che Dio è giusto remuneratore, che dà il premio ai buoni ed il castigo ai malvagi; 3.° che il Divin Figliuolo, che è Dio come il Padre e lo Spirito Santo, per salvar le anime nostre si fece uomo, patì e morì crocifisso e poi risuscitò da morte per non mai più morire.

D. Oltre queste cose debbono sapere altro della Dottrina Cristiana?

R. Senza dubbio: per fare e vivere da Cristiano si debbono sapere molte altre verità della dottrina cristiana, e ciascun fedele per comandamento della Chiesa è obbligato sapere ed intendere, almeno in sostanza, il Simbolo detto comunemente il Credo, il Pater noster con l'Ave Maria, i dieci Comandamenti di Dio, i Sacramenti, ed i precetti della Santa Chiesa.

D. Recitate il credo il Pater noster ecc.

La risposta, ossia il Credo, il Pater, l'Ave Maria, i comandamenti di Dio, i precetti della Chiesa e gli atti di fede, speranza, carità e contrizione si trovano nella prima lezione.

LEZIONE IV

Sui Sacramenti

D. Quanti sono i Sacramenti istituiti da Gesù Cristo?

R. I Sacramenti istituiti da Gesù Cristo sono sette cioè Battesimo, Cresima, Eucaristia, Penitenza, Estrema Unzione, Ordine sacro e Matrimonio.

D. Perchè mai Gesù Cristo istituì i Sacramenti?

R. Per renderci giusti e santi.

D. Quali Sacramenti sono più necessari per salvarsi?

R. Il Battesimo è necessariissimo a tutti, ed il Sacramento della Penitenza è necessario a tutti quelli che hanno peccato mortalmente dopo il Battesimo.

D. Quali si chiamano Sacramenti dei morti?

R. Due il Battesimo e la Penitenza.

D. Perchè si chiamano Sacramenti dei morti?

R. Perchè son destinati a cancellare il peccato grave, che è la morte del-

l'anima, ed infondere la grazia santificante che n' è la vita.

D. Quali si chiamano Sacramenti dei vivi?

R. Gli altri cinque, cioè la Cresima, l'Eucaristia, l'Estrema Unzione, l'Ordine ed il Matrimonio.

D. Perchè si chiamano Sacramenti dei vivi?

R. Perchè sono destinati ad accrescere la grazia santificante ed il vigore spirituale, e si ricevono da chi già trovavasi vivo nella grazia di Dio.

D. Chi ricevesse un Sacramento dei vivi sapendo di stare in peccato mortale che peccato commetterebbe?

R. Commetterebbe un orribile e grave sacrilegio.

D. Quali sono i Sacramenti che si ricevono una sola volta?

R. Sono tre il Battesimo, la Cresima e l'Ordine.

D. Perchè questi Sacramenti non possono riceversi più d'una volta?

R. Perchè imprimono il carattere.

D. Che cosa è questo Carattere?

R. È un segno spirituale impresso inde-

lebilmente nell'anima, il quale nel Battesimo contrassegna i battezzati come membri di Gesù Cristo, nella Cresima come suoi soldati, nell'Ordine come suoi Ministri.

D. Che cosa è il Sacramento del Battesimo?

R. È quel Sacramento che cancella il peccato originale dall'anima, ed anche l'attuale se vi è, mette la persona in grazia di Dio, la rende di Lui Figliuola adottiva, la fa entrare nella Chiesa e la rende capace di ricevere gli altri Sacramenti.

D. Che intenesi per peccato originale?

R. S' intende quel reato in cui, eccetto l'Umanità di Gesù Cristo ed eccetto Maria sua Madre, incorrono tutti i discendenti da Adamo nostro primo Padre per il peccato di grave disubbidienza da costui commesso.

D. Chi può dare il Sacramento del Battesimo?

R. Il Battesimo conferito da qualunque persona umana anche eretica o infedele è sempre valido, purchè si conferisca bene secondo la sua essenza.

D. Può un uomo una donna qualunque conferire il Battesimo senza commetter peccato?

R. Una persona, che non sia deputata pel Sacro Ordine a battezzare, commetterebbe grave peccato se si mettesse a dare il Battesimo fuori il caso di estrema necessità; nondimeno il Battesimo dato, come si richiede in sostanza, resta valido.

D. Ma se una persona vedesse esser necessario battezzare, affinchè un' anima non vada all' altra vita senza Battesimo, sarebbe obbligata a dare il Battesimo?

R. Certamente sarebbe obbligata, e sapendo battezzare e non facendolo resterebbe rea di gravissimo peccato.

D. Come si fa per conferire valido il Battesimo in sostanza?

R. Con aversi la intenzione di fare ciò che fa la Chiesa di Gesù Cristo; e mentre si dicono con tutta esattezza le parole del Battesimo, che sono: Io ti battezzo in nome del Padre, e del Figliuolo, e dello Spirito Santo, si versa l' acqua in capo per modo da

bagnarsi bene la cute, e se non è possibile in capo si versa in qualche altra parte principale del corpo della creatura.

Si avverte, che se il Battesimo è amministrato versando l'acqua non sul capo, bisogna ripeterlo versando l'acqua in capo e sotto la condizione; se non sei battezzato.

D. Se uno versasse l'acqua e un altro proferisse le parole la creatura resterebbe battezzata?

R. Non resterebbe battezzata; e perciò è necessario, che la stessa persona che versa l'acqua pronunci le parole.

D. Se dopo essersi già versata l'acqua sul capo della creatura, si cominciasse a proferire le dette parole, il Battesimo varrebbe?

R. Secondo insegnano comunemente i Teologi non varrebbe; epperò è assolutamente necessario versar l'acqua sul capo, mentre ancora si stanno proferendo le parole della forma.

D. Se uno battezzasse dicendo io ti battezzo in nome del Padre, in nome del Figliuolo, in nome dello Spi-

rito Santo, il Battesimo sarebbe valido?

- R. Il Battesimo dato in questo modo sarebbe come non dato; e perciò deve dirsi precisamente così; *io ti battezzo in nome del Padre, e del Figliuolo, e dello Spirito Santo; senza togliere quell' e.*

LEZIONE V

Sul Sacramento della Penitenza

- D. *Quel cristiano che avesse perduto la grazia di Dio con qualche peccato mortale commesso dopo il Battesimo a qual mezzo dovrebbe ricorrere per acquistarla di nuovo?*
- R. Al Sacramento della Penitenza che suol dirsi la Sacramental Confessione.
- D. *Prima di passarsi ad altri Sacramenti ditemi ora che cosa è il Sacramento della Penitenza?*
- R. Il Sacramento della Penitenza, che chiamiamo ancora il Sacramento della Confessione, è quello, nel quale per gli atti che pone il penitente e l'Assoluzione del Sacerdote Confessore si

rimettono i peccati commessi dopo il Battesimo.

D. Quante cose si richiedono a fare una buona Confessione?

R. Cinque cose, cioè Esame di coscienza, dolore de' peccati, proposito fermo di non mai più offender Dio, accusa delle proprie colpe, e sottomettersi alla penitenza che dà il Confessore.

D. Che significa far l'esame della coscienza?

R. Esame di coscienza importa un'attenta ricerca a ben ricordarsi dei peccati commessi dall'uso della ragione, oppure dall'ultima Assoluzione ben ricevuta.

D. Perchè avete detto dall'uso di ragione, o dall'ultima Assoluzione?

R. Perchè se un cristiano non si è giammai confessato o non si è mai confessato bene, costui nello esame della coscienza deve andar ricordando i peccati fatti da quando ebbe l'uso di ragione; se poi si è confessato altre volte, ed ha ricevuto bene l'Assoluzione, deve esaminar la coscienza cominciando dall'ultima ben fatta.

D. Come dobbiamo fare l' esame di coscienza?

R. Dopo aver pregato Dio per avere il lume necessario alla mente andremo con diligenza rammentando quali e quanti peccati abbiamo commesso in pensieri, parole, opere, omissioni e scandali contro i comandamenti di Dio e della Chiesa, e contro le obbligazioni del proprio stato.

D. Che cosa intendete voi per peccati di omissione?

R. Intendo i peccati commessi per essersi tralasciato colpevolmente di fare quello, che erasi obbligato a fare.

D. In che consiste il dolor de' peccati che chiamiamo anche contrizione?

R. La contrizione, ossia dolore necessario per ricever valida l' Assoluzione, consiste in un sommo dispiacere dell' animo di aver peccato contro Dio, ed avere ferma volontà di non più peccare per l' avvenire.

D. Perchè dobbiamo pentirci de' peccati?

R. Perchè peccando abbiamo incorso l' ira di Dio meritando di esser puniti ed abbiamo fatto male all' anima nostra;

ma molto più, perchè abbiamo offeso Dio infinitamente buono e somma Maestà degno di essere amato sopra ogni cosa.

D. Che cosa dobbiamo fare per aver questo pentimento?

R. Dobbiamo domandarlo di cuore e con umile fiducia a Dio, ed eccitarlo in noi colla considerazione del gran male, che abbiamo fatto peccando.

D. Che considerate voi per muovervi ad un vero dolore de' peccati?

R. Considero queste cose principalmente: 1. i tormenti dell' inferno che ho meritato e la felicità del Paradiso che ho perduto col peccare mortalmente; 2. le pene durissime che con i peccati miei ho fatto soffrire a Gesù Cristo nella sua passione e morte; 3. che ho disprezzato ed ingiuriato Dio così grande, così amabile, che mi ama tanto, e che ha dritto infinito di essere amato sopra ogni cosa e di essere servito fedelmente.

D. Il dolore per la Confessione deve estendersi a tutti i peccati?

R. Deve estendersi a tutti i peccati mor-

tali commessi, e se uno vuole la remissione de' peccati veniali deve pentirsi bene anche di essi.

D. Chi si confessa di soli peccati veniali è necessario che abbia il dolore di tutti?

R. Per render valida la confessione basta che sia ben pentito anche di uno di essi veniali: ma per ottenere il perdono di tutti è necessario il pentirsi di tutti.

D. Sicchè quali condizioni deve avere l'atto di dolore per far valida la Sacramental Confessione?

R. L'atto di dolore per la buona Confessione deve essere sincero ossia di vero animo: Soprannaturale, ossia tale, che ci viene dalla grazia di Dio, che illumina la mente e muove il cuore a ben pentirci; e che ci pentiamo dei peccati per uno o più motivi insegnatici dalla Fede come adatti a ben dolerci delle offese fatte a Dio: Universale, siccome abbiamo ora spiegato: Sommo, ossia che il nostro spirito afferma sinceramente dolersi del peccato più che d'ogni altro

male, accettando veramente aver voluto innanzi aver sofferto ogni altro male e non questo di avere peccato contro Dio: Fiducioso, ossia accompagnarsi alla speranza del perdono.

D. In che consiste il proponimento?

R. In una volontà risoluta di non offendere mai più Dio anche a costo della vita e qualunque altro male, e quindi di usare tutti i mezzi necessari ad evitare il peccato.

D. Chi dicesse attentamente le parole, in cui si esprime l'atto di dolore ed il proponimento, ma senza esserne penetrato e convinto nell'anima sua, prenderebbe bene l'Assoluzione?

R. Questa persona non andrebbe da Dio assoluta; perchè è necessario pentirsi e fare il proposito sinceramente e con tutto il cuore, addolorandosi del peccato sopra ogni altro male; ossia che l'anima si penta così del peccato, che affermi veramente aver voluto meglio soffrir la morte e qualunque male che aver avuto la temerità di offendere il suo Dio.

D. Se uno fa l'atto di contrizione dopo aver ricevuto l'Assoluzione, senza averlo fatto prima, l'Assoluzione va bene?

R. Non va bene affatto; perchè l'atto di dolore, ossia la contrizione, deve essere un requisito per aver l'Assoluzione; e perciò deve esser fatto prima ed in una certa congiunzione con essa Assoluzione.

D. In che consiste la confessione da farsi prima di essere assoluto?

R. In un'accusa distinta de' nostri peccati fatta per aver la Sacramentale Assoluzione, indicandone le specie, il numero e le circostanze importanti come meglio è possibile.

D. Di quali peccati siamo obbligati a confessarci?

R. Dei peccati mortali; ma è bene e conviene confessarci anche de' veniali, come fanno le persone timorate di Dio.

D. E ditemi qual è il peccato mortale, quale il veniale?

R. Il peccato mortale è una grave trasgressione della legge a cui Dio ci

obbliga: esso ci priva della divina grazia e ci rende meritevoli delle pene eterne dell' inferno. Il peccato veniale è una trasgressione leggera, che indebolisce in noi la santa Carità, suol disporci al peccato grave, e ci rende meritevoli di gravi pene temporali o in questo mondo o nel Purgatorio, o nell' uno e nell' altro.

D. Chi per vergogna avesse taciuto un peccato mortale nella confessione, o non avesse voluto dire il numero de' peccati mortali, come avrebbe fatta la sua confessione?

R. Avrebbe fatto una confessione sacrilega, ed invece del perdono avrebbe riportato un altro grave peccato sull' anima.

D. Che cosa dovrebbe poi fare per mettersi rimedio?

R. Dovrebbe far di nuovo la confessione, ripetendo l' accusa di tutte le colpe mortali, dicendo quello che ha lasciato ed il sacrilegio commesso.

D. Chi ha taciuto uno o più peccati mortali per pura ed involontaria dimenticanza, ha fatto una buona confessione?

R. Signorsì, purchè abbia usato una sufficiente diligenza, ed abbia avuto il necessario pentimento e fermo proposito.

D. *Se poi gli tornano in mente è obbligato ad accusarsene in un'altra confessione?*

R. Senza dubbio.

D. *Quanti e quali sono i peccati capitali?*

R. I peccati capitali, che si chiamano ancora mortali, perchè quando non scusa la insufficienza della malizia o la piccolezza della cosa son sempre gravi offese a Dio, sono sette; cioè superbia, avarizia, lussuria, ira, gola, invidia ed accidia.

D. *Se un cristiano non può avere un Sacerdote per confessarsi ed essere assoluto in caso di morte, come farà per avere il perdono de' peccati e mettersi in grazia con Dio?*

R. Ricorrerà ad un atto di contrizione, ossia di pentimento perfetto unito al desiderio di confessarsi ed essere assoluto.

D. *In che consiste questa contrizione ossia pentimento perfetto?*

R Il pentimento perfetto è quando uno si dispiace ed addolora sopra qualunque male del suo peccato per motivo di amore perfetto verso il suo Dio; ossia che uno, perchè ama e stima Dio sopra ogni cosa, come sommo perfettissimo bene ed amabilissimo Signore, considerando di averlo offeso e maltrattato, se ne pente sopra ogni male e sventura; perchè ritiene per sommo suo male e massima sua sventura l'aver ingiuriato e contrariato il sommo oggetto di tutti gli amori, l'altissima Maestà degnissima di ogni stima.

D. Fatemi sentire come si esprimerebbe quest'atto di dolore perfetto.

R. Eccolo ve ne dò un esempio. Mio Dio, mio Signore, mio Padre io vi amo, vi stimo, vi tengo caro più della mia vita e sopra ogni altra cosa, perchè in voi è tutto l'essere, tutta la vita, tutto il bene, tutta la bellezza, ogni perfettissimo pregio e voi avete tutt' i titoli di essere amato sopra ogni cosa; e, perchè tanto vi amo, mi pente e sommamente spiace di avervi offeso

con i peccati miei; avessi sofferto qualunque male ed ogni perdita e non vi avessi mai ingiuriato: o mio Dio questa io tengo per la massima mia sventura e per somma mia disgrazia l'aver offeso voi sommo perfettissimo Bene che io stimo ed amo più che ogni altro bene e mio interesse: e propongo con la grazia vostra non mai più peccare, ma soffrir meglio qualunque morte, qualunque rovina, che di nuovo offendervi.

D. Se alcuno facesse sinceramente questo, o simile atto di contrizione perfetta, avendo nell'anima la tendenza a confessarsi ed essere assoluto conseguirebbe subito il perdono delle colpe?

R. Certamente; e perciò ciascuno dovrebbe aver somma premura ad abituarsi coll'aiuto di Dio a tal contrizione perfetta; e per cautelarsi nei pericoli, e per render gloria alla Divina Maestà.

LEZIONE VI

Sulla Cresima, Eucaristia ed altri Sacramenti

D. Che cosa è il Sacramento della Cresima?

R. È un Sacramento, per cui dalla persona già battezzata si riceve lo Spirito Santo, in aumento della grazia ricevuta nel Battesimo, e si addiviene perfetto Cristiano.

D. In qual maniera il Sacramento della Cresima rende perfetto il Cristiano?

R. Col fortificarlo nella fede e con aumentare le altre virtù e doni ricevuti nel Santo Battesimo.

D. Sono tutti obbligati a ricevere questo Sacramento?

R. Debbono tutti procurare di riceverlo e di farlo ricevere dai proprii dipendenti, almeno quando non riesca troppo difficile.

D. In quale età si deve ricevere la Cresima?

R. Quando non avvi vero pericolo di morte, la Cresima ordinariamente non

si conferisce a coloro che ancora non son giunti agli anni sette; perchè ordinariamente è in tale età di sette anni incirca, che sogliono cominciar le tentazioni, e si può valutare in certa guisa la grazia di questo Sacramento e conservarne memoria.

D. Peccherebbe chi andasse a riceverlo la seconda volta?

R. Commetterebbe grave peccato, perchè la Cresima è uno de' Sacramenti, che imprimono carattere incancellabile nell'anima.

D. Quali disposizioni si ricercano per riceverlo convenientemente?

R. Bisogna trovarsi in grazia di Dio, sapere almeno i primi rudimenti di nostra Santa Fede, ed accostarsi con molta riverenza e devozione.

D. Che cosa è il Sacramento della Eucaristia?

R. È quel Sacramento che sotto le specie del pane e del vino contiene il Corpo, il Sangue e quindi l'Anima e la Divinità di Gesù Cristo, per produrre vita e spiritual nutrimento all'anima nostra.

D. Dove si fa questo augustissimo Sacramento?

R. Si fa nel Sacrificio della Messa, quando il Sacerdote da parte di Gesù Uomo-Dio consacra il pane ed il vino.

D. Che cosa è l'ostia prima di consacrarsi?

R. È pane, ma dopo la consacrazione è il Corpo e Sangue di Gesù Cristo.

D. E del pane che resta dopo che il Sacerdote l'ha consacrato?

R. Non resta altro che le sole specie, come sono il colore, la figura, l'odore ed il sapore del pane, ma la sostanza del pane non v'è più.

D. Nel calice prima di consacrarsi che cosa che vi è?

R. Vi è vino; ma dopo la consacrazione vi è il vero Sangue di Gesù Cristo nel vivo suo Corpo, epperò tutto Gesù Cristo.

D. E del vino che resta dopo la consacrazione?

R. Non restano che le sole specie, come sono il colore, l'odore, il sapore, la fluidità.

D. Quando Gesù Cristo si pone sotto

le specie del pane e del vino parte dal Cielo?

R. Non parte dal Cielo, ma si trova nel medesimo tempo in Cielo e nel SS.^o Sacramento.

D. Ma tutte queste cose come possono avvenire?

R. Si fanno per la Onnipotente Sapienza di Dio, al quale tutto è possibile, ed il quale sul modo e capacità di esistere le cose conosce quello che la umana intelligenza non arriva a conoscere.

D. Che s'intende per Comunione Sacramentale?

R. S'intende il ricevere in cibo il Corpo e Sangue di Gesù sotto le specie eucaristiche, senza che la sua divinissima Persona soffra alcuna alterazione venendo nel nostro corpo.

D. Quante cose si richiedono per farsi una buona Comunione?

R. Quattro cose, cioè anima pura, corpo digiuno, fede animata e debita devozione.

D. Spiegatele.

R. Anima pura significa, che l'anima

deve trovarsi in grazia di Dio, cioè spoglia da ogni peccato almeno mortale: corpo digiuno significa, che bisogna star digiuno di ogni piccolissima cosa di cibo o bevanda dalla mezza notte sino al momento della Comunione: fede animata importa ravvivar la fede per considerare qual Bene, qual Maestà, qual grazia riceve una miserabile creatura: debita devozione importa andare alla Comunione con atti di umile fiducia, pentimento ed amore all' Uomo-Dio, e con tutta modestia e compostezza.

D. Che cosa è il Sacramento della Estrema Unzione?

R. È quel Sacramento, nel quale per la unzione del sacro olio e l'orazione del Sacerdote si dà all'infermo, che trovasi in pericolo di vita, il conforto e l'aiuto necessario per la salvezza dell'anima e, se è espediente, per la salute anche del corpo.

D. Che effetti produce questo Sacramento?

R. Conferisce la grazia santificante, scancela le reliquie de' peccati e sotto

date condizioni i peccati medesimi; dà la grazia, la forza ed il sollievo per sopportare pazientemente la malattia, resistere alle tentazioni e morir santamente; dà ancora la sanità corporale, se è espediente alla salute dell' anima.

D. Che cosa voi intendete per le reliquie de' peccati?

R. Per reliquie de' peccati s' intendono la propensione al male, la difficoltà pel bene, e quella certa debolezza e languidezza nella vita spirituale, lasciate dal peccato.

D. In qual tempo si riceve questo Sacramento?

R. La Estrema Unzione si riceve quando la malattia è non solo grave ma tale che fa temer non lontana la morte, e se si può deve riceversi dopo essersi ricevuti i Sacramenti della Penitenza e dell' Eucaristia e quando si è ancora di mente sana ed in qualche speranza di vita.

D. Non si deve dunque aspettare alla estremità della malattia quando cioè la morte è imminente?

R. No, ma basta che la malattia sia grave e faccia serio pericolo di morire, perchè ricevendolo l'infermo stando in senno ed in retti sensi può meglio disporsi; ed anche perchè, dando questo Sacramento la sanità del corpo, se è espediente per l'anima, non deve aspettarsi che la infermità sia disperata.

D. *Con quali disposizioni si deve ricevere la Estrema Unzione?*

R. La principale disposizione è di riceverla in grazia di Dio, o almeno con animo veramente pentito con dolersi de' suoi peccati sopra ogni male: nel riceverla poi l'infermo deve procurare di emettere atti di fede, speranza, e carità e rassegnazione al Divin volere.

D. *Che cosa è il Sacramento dell'Ordine?*

R. Il Sacramento dell'Ordine è quello per cui i destinati ad esser Ministri della Chiesa sono investiti della potestà spirituale in ordine alla Eucaristia ed altri santi ministeri, pe' quali si rende il debito culto a Dio e si opera la salute delle anime.

D. Che cosa è il Sacramento del Matrimonio?

R. È quel Sacramento che stabilisce una santa società e sacro vincolo tra un Cristiano ed una Cristiana, e loro dà la grazia per esser capaci di allevare i figliuoli secondo Dio e con la debita pazienza.

LEZIONE VII

Breve spiegazione del Credo

D. Un seguace di Gesù Cristo in qual modo esprime la professione di sua fede?

R. Colla recita del Credo, altrimenti detto Simbolo Apostolico.

D. Perchè si chiama Simbolo Apostolico?

R. Perchè esso è formola di professione di fede composta dagli Apostoli, incaricati da Gesù Cristo di predicare la sua dottrina a tutte le genti, come un contrassegno per distinguere il Cristiano dall' infedele.

D. Quanti articoli sono nel Credo?

R. Sono dodici come seguono:

- 1.° Io credo in Dio Padre Onnipotente, Creatore del Cielo e della Terra.
- 2.° Ed in Gesù Cristo suo Figliuolo unico, Signor Nostro.
- 3.° Il quale fu concepito di Spirito Santo, nacque di Maria Vergine.
- 4.° Patì sotto Ponzio Pilato, fu crocifisso, morto e sepolto.
- 5.° Discese all' inferno, il terzo giorno risuscitò da morte.
- 6.° Salì al Cielo, siede alla destra di Dio Padre Onnipotente.
- 7.° Di là ha da venire a giudicare i vivi ed i morti.
- 8.° Credo nello Spirito Santo.
- 9.° La Santa Chiesa Cattolica, la comunione dei Santi.
- 10.° La remissione dei peccati.
- 11.° La resurrezione della carne.
- 12.° La vita eterna. Così è.

D. *Che insegna il primo articolo:* Io credo in Dio Padre Onnipotente, Creatore del Cielo e della Terra?

R. Col dire *io credo in Dio*, vengo a dire non solo, che io tengo fermamente

esservi Dio ed esser verissimo tutto ciò che Egli ha rivelato, ma vengo ancora a dire che io colla mente e col cuore mi affido tutto a Dio somma Verità e Bene Infinito. — Col dirsi *Dio Padre* si vuole intendere 1.º che Dio nella Prima Persona della Santissima Trinità è Padre dell' Eterno Suo Figliuolo a Lui consustanziale ed eguale; 2.º che Dio è Padre di tutti gli uomini, perchè loro ha dato, conserva e governa la esistenza e la vita; 3.º che Dio per ispecial favore è Padre dei giusti, che vivono nella sua grazia e son fatti degni di esser figliuoli adottivi di Lui. — Col dirsi *Onnipotente* si vuole intendere, che nell' Essere di Dio sta in atto ogni perfettissima attività, e che Egli può mettere ad esistenza quanto piace al Suo Santissimo volere. — Col dirsi *Creatore del Cielo e della Terra* vuolsi intendere, che Iddio colla sua libera ed onnipotente volontà è la sola causa creatrice, che, nell' atto di non esservi alcuna minima cosa del mondo, fece esistere tutti gli es-

seri e le forze del mondo universo, che vien chiamato Cielo e Terra.

D. Dicendosi, che Dio Padre Onnipotente è Creatore del Cielo e della Terra, deve intendersi che ancora il Figliuolo e lo Spirito Santo han creato il mondo?

R. Sì certamente; perchè essendo nelle tre Divine Persone Padre, Figliuolo e Spirito Santo la stessa sapienza, onnipotenza e volontà, tutto quello che l'onnipotente sapientissimo divin Volere fa esistere e mette in opera, viene egualmente fatto dal Padre, dal Figliuolo e dallo Spirito Santo.

D. Che cosa insegna il secondo articolo: Ed in Gesù Cristo suo Figliuolo unico, Signor Nostro?

R. Colle parole *ed in Gesù Cristo* si vuol notare, che il Cristiano come crede in Dio Padre, così del pari crede in Colui, che venendo sulla terra ebbe nome di Gesù, che importa *Salvatore, e di Cristo* che significa *unto e consacrato*; giacchè anticamente i Re, i Sacerdoti ed i Profeti venivano unti, e *Gesù* è Re

dei Re, Sommo Sacerdote e Sommo Profeta. — Col dirsi *Suo Figliuolo Unico* si afferma, che quell' Uomo che si chiama Gesù Cristo è il Figliuolo Unigenito dell' Eterno Genitore, seconda Persona della Santissima Trinità, Dio come il Padre e lo Spirito Santo; e che però è Uomo-Dio nella stessa indivisa Persona. — Col dirsi *Signor Nostro* si vuol significare, che Gesù Cristo, sebbene umiliatosi e sottopostosi alle nostre miserie, tuttavia Egli è Nostro Signore come Dio Padrone del tutto, e come Colui che ci ha comprati col suo Sangue preziosissimo dal peccato e dalla schiavitù del Demonio.

D. Che insegnano le parole del terzo articolo: Il quale fu concepito di Spirito Santo, nacque di Maria Vergine?

R. Con le parole il quale fu concepito di Spirito Santo s' intende che Colui, il quale è Unigenito del Padre, Dio come il Padre, unì a sè un' anima ed un corpo come è proprio della umana natura; e che la concezione

di esso corpo nel seno di sua Madre fu per miracolo effettuata direttamente dalla potenza di Dio; il quale dalla Carne immacolata di Maria formò il corpicciuolo di Gesù, come dal niente, creò quell' anima assunta dal Verbo. — Colle parole *nacque di Maria Vergine* si vuol significare: Primo: che Gesù è Vero Figlio di Maria non solo perchè concepito nel seno di Lei per opera e virtù dello Spirito Santo, ma anche perchè nato Bambinello da Lei. Si vuol significare per secondo, che Maria sebbene Vera Madre di Gesù fu sempre Vergine intatta; Vergine cioè prima del parto, Vergine nel parto e Vergine dopo il parto: così che nel Credo gli Apostoli per indicare chi delle donne aventi nome Maria fosse la Madre di Gesù, si servirono del glorioso soprannome *Vergine*; lo che importa che Essa Maria fu sempre la Vergine delle Vergini.

D. Avete detto, che in questo articolo s'insegna esser Maria Vera Madre di Gesù Cristo, ma può Ella dirsi Madre di Dio?

R. Tanto bene; perchè essendo in Gesù Cristo una sola Persona, e questa, considerata come persona, *tutta Divina*, nell'essere Maria Madre della Persona di Gesù per avergli dato la carne, ne segue che Ella è Vera Madre di Dio.

D. *Perchè avete detto che la Persona di Gesù Cristo è tutta Divina, non son forse due nature in Gesù Cristo?*

R. Sì, certamente sono in Gesù Cristo due distinte nature la Divina e la Umana, perchè essendo Egli Vero Dio è ancora Vero-Uomo; ma la natura Umana in Gesù Cristo non sussiste con personalità di forma e posizione umana, sibbene sussiste nella medesima Divinissima Personalità del Verbo che è Dio.

D. *Che cosa insegna il quarto articolo: Patì sotto Ponzio Pilato, fu crocifisso, morto e sepolto?*

R. Insegna, che Gesù nella sua Umanità soffrì tutta quella lunga e strazievole Passione di cui si parla nel Vangelo; la quale ebbe per finale l'essere stato messo con durissimi chiodi in Croce,

dove morì; e che dopo esser morto, deposto dalla Croce, fu sepolto il suo Corpo, divenuto cadavere perchè separato dalla sua Anima, sebbene per niente separato dalla Divinità; e che tutto ciò avvenne mentre governava la Giudea Ponzio Pilato, il quale sulle istanze degli iniqui Giudei lo condannò dopo averlo dichiarato innocente.

D. Non avrebbe potuto Egli liberarsi dalle mani de' Giudei e di Pilato?

R. Avrebbe potuto benissimo liberarsene, ma conoscendo esser disegno della Santissima Volontà Divina, che gli uomini venissero salvati pel sacrificio di dura passione e morte, Gesù Cristo volontariamente si sottopose alla ingiustizia e crudeltà de' suoi nemici, lasciandosi legare, calunniare, tormentare e crocifiggere.

D. Se Gesù Cristo ha patito e morto in croce per tutti gli uomini, perchè non tutti si salvano?

R. Perchè per godere i frutti della sua Passione e Morte è necessario, che i suoi meriti sieno applicati a santifi-

cazione delle anime, e questo si fa per mezzo dei Sacramenti, e mediante la corrispondenza alle grazie dirette a farci fuggire il peccato e praticare le virtù; ma siccome molti non ricevono i Sacramenti, e molti non corrispondono ad esse grazie, così fanno rimaner per essi inutile la morte di Gesù Cristo.

*D. Che cosa insegna il quinto articolo :
Discese all' inferno, risuscitò da morte?*

R. Colle parole discese all' inferno vuoi dire che Gesù Cristo appena che fu morto andò coll' anima al Limbo de' Santi Padri per liberare quelle anime giuste, che ivi trattenute speravano di esser introdotte nella gloria del Paradiso, come già vi entrarono per favore di Esso Redentore Universale.
— *Colle parole il terzo dì risuscitò da morte,* vuol significarsi, che Gesù morto il sesto giorno della settimana, che corrisponde al Venerdì, al primo giorno della seguente settimana, che corrisponde alla Domenica, per virtù propria, riunendo il suo Corpo sacratissimo alla sua Anima, risuscitò glorioso per non mai più morire.

- D. Che insegna il sesto articolo: Sal al Cielo, ove siede alla destra di Dio Padre Onnipotente?*
- R. Che Gesù Cristo il quarantesimo giorno dalla sua Resurrezione, in presenza de' suoi Discepoli, in quanto Uomo salì per propria virtù dalla terra al Cielo, ove con supremo dominio regna insieme col Padre.*
- D. Perchè si dice: che siede alla destra di Dio Padre Onnipotente?*
- R. Si dice, che siede per indicarsi il pacifico ed imperturbabile possesso della sua gloria e padronanza su tutte le cose: si dice *alla destra di Dio Padre*, non perchè Dio avesse mano destra e sinistra, essendo Egli Purissimo Spirito; ma per dinotare, che Gesù Cristo, anche considerato nella sua Umanità, primeggia sopra tutti in gloria e potere corrispondenti alla sua Infinita dignità e merito.*
- D. Che insegna il settimo articolo: Di là ha da venire a giudicare i vivi ed i morti?*
- R. Che il medesimo Signor Nostro Gesù Cristo alla fine del mondo verrà in*

tutta gloria e maestà, per fare Giudizio solenne su tutti gli uomini, sì vivi che morti alla grazia di Dio.

D. Essendo vero che ciascuno, appena morto, vien giudicato con Giudizio particolare che assegna il premio o la pena; a che serve anche un Giudizio universale?

R. Il Giudizio Universale vi sarà per più ragioni: e perchè tutti gli uomini confessino, che Iddio governa il mondo con sapientissima Giustizia, non ostante che al presente delle volte si vedono i buoni in grandi afflizioni ed i colpevoli in prosperità; e perchè, essendosi Gesù come Uomo sottoposto alle ingiuste censure e condanne degli uomini, comparisca in tutta pompa ed in faccia a tutto il mondo Giudice Supremo e Santissimo: e perchè, essendo stati i giusti in questa terra soverchiati, burlati e spesso infamati dai malvagi, è di ragione che in quel giorno compariscano benedetti e glorificati in presenza di tutte le genti: e per confusione degli empì smascherati innanzi a tutto il mondo.

D. Che insegna l'ottavo articolo: Io credo nello Spirito Santo?

R. Insegna che come si crede in Dio Padre ed in Dio Figlio, così si crede nello Spirito Santo, perchè Terza Persona della SS.ma Trinità, e Dio come il Padre ed il Figliuolo, dai quali procede ab aeterno.

D. E perchè la terza Persona della SS.ma Trinità si chiama Spirito; non è forse spirito il Padre ed il Figliuolo?

R. Sì, certamente Spirito Purissimo è tutto Dio Uno e Trino, epperò Spirito sono anche il Padre ed il Figliuolo; ma nel chiamarsi Spirito la terza Divina Persona, la Parola Spirito si prende non solo per significare che il suo essere è semplicissimo, ma per significare ancora che Essa Persona sta come Beatissima aspirazione e riverbero dell'amore del Divin Padre al Divin Figliuolo.

D. Che cosa insegna il nono articolo colle parole: La Santa Chiesa Cattolica?

R. Che bisogna credere e tener per

guida la Santa Chiesa Cattolica, ossia la Chiesa dell' Uomo-Dio; la quale si chiama Santa e Cattolica; perchè venendo Gesù Cristo a santificare tutti gli uomini di qualunque luogo, tempo e condizione, la moltitudine de' suoi fedeli seguaci doveva procedere santamente ed estendersi ai popoli di tutti i luoghi e di tutti i tempi.

D. Per qual ragione dunque la Chiesa si chiama Santa?

R. Perchè ha Santo e Santificatore il Capo che è Gesù Cristo, ha la fede, la legge ed i Sacramenti Santi; ha avuto ed avrà sempre tra i fedeli che la compongono persone del tutto Sante e moltissimi giusti per virtù delle grazie, che il medesimo Gesù diffonde a salute dei credenti.

C. E perchè si dice Cattolica?

R. Perchè la Chiesa di Gesù Cristo è destinata ad accogliere nella sua fede uomini ed umani popoli di ogni luogo e tempo, e di ogni età e condizione; e di fatto Essa conta e conterà fedeli senza numero per tutte le genti della terra.

D. Che cosa insegnasi nel medesimo articolo colle parole: La Comunione dei Santi?

R. Comunione dei Santi importa, che tutti coloro che per la fede e pel vincolo di obbedienza appartengono alla Chiesa, partecipano, chi in più e chi in meno, dei sacrificii, orazioni ed altre opere salutari che la rendono doviziosa e benefica.

D. La comunione dei Santi si estende sino al Cielo e per le Anime del Purgatorio?

R. Signor sì; ma in questo senso, che i Santi del Paradiso, che formano la Chiesa Trionfante, pregano efficacemente Dio per noi, e noi della Chiesa Militante promoviamo sulla terra la Gloria dei Santi: e che noi facciamo scendere suffragi in sollievo e liberazione delle Anime della Chiesa Purgante colle Orazioni, elemosine ed altre opere soddisfattorie, come esse Anime del Purgatorio pregano per nostro bene.

D. Che dinotano le parole del decimo articolo: La remissione dei peccati?

- R.* Dinotano, che Dio ha provveduto gli uomini del mezzo per ottenersi il perdono dei peccati, secondo che è indicato dalla fede; e che nella Chiesa vi è il potere di rimettere tutti i peccati con gli opportuni Sacramenti.
- D.* *Che insegna l' undecimo articolo:* La resurrezione della Carne?
- R.* Che tutti gli uomini per virtù di Dio Onnipotente risusciteranno alla fine del mondo, ripigliando ogni anima il corpo che prima avea.
- D.* *Che insegna l' ultimo articolo:* La Vita eterna?
- R.* Che per tutti gli uomini, come per tutti gli Angeli e per tutti i demonii vi sarà una vita che dura eternamente, vissuta dagli Eletti in pienissimo gaudio del Paradiso, e dai reprobì nel durissimo penare nell' inferno.
- D.* *Che importa Amen?*
- R.* Significa così è, e vuolsi asserire che tutto quello che si è detto nel *Credo* è infallibilmente vero.

LEZIONE VIII

Breve spiegazione dei dieci Comandamenti
della Legge di Dio,
ossia dei precetti del Decalogo

D. Che importa il primo Comandamento della Legge di Dio: Io sono il Signore Dio tuo: non avrai altro Dio avanti di me?

R. Importa, che ogni uomo deve riconoscere, adorare ed amare talmente il sommo Dio, che nessun altro oggetto, per quanto si voglia caro e piacevole, possa venire a paraggio di Lui nella nostra mente e nel nostro cuore.

D. Come si adempie questo Comandamento?

R. Con l'esercizio della virtù della Fede, della Speranza, della Carità e della Religione; facendo ogni sforzo per non mai offendere un Dio sì Grande e sì Buono, e per obbedire in tutto al Suo Volere.

D. Che cosa ci proibisce lo stesso Comandamento?

R. Proibisce generalmente ogni peccato, in preferenza poi l'idolatria ed ogni sorta di superstizione; giacchè per la superstizione o il culto e l'onore che debbonsi al solo Dio si danno a creature ed umani pensamenti; oppure si rivolge a Dio Infinito e Santissimo un culto falso e sconveniente.

D. *Se devesi adorare con esatta religione un solo Dio, perchè mai si afferma esser cosa buona ed utile venerare i Santi; onorare le Immagini di Gesù Cristo, della Madonna e dei Santi; prestar culto alle Reliquie dei Santi medesimi?*

R. È cosa buona e salutare prestar culto ai Santi ed alle immagini e Reliquie dei Santi; perchè noi, secondo la nostra Fede, non onoriamo i Santi con quel culto che diamo a Dio e che spetta a Lui solo, ma li onoriamo ed invochiamo come amici e servi prediletti di Dio, che è glorificato ne' Santi suoi: veneriamo poi le sacre immagini col pensiero di render onore a quelle gloriose Persone che rappresentano; ed anche per sentirci ravvi-

vati nella ricorruzione delle virtù, patrocínio ed amabil condotta dei Santi: veneriamo le Sacre Reliquie, perchè appartenenti a Corpi che furono vivi tempî dello Spirito Santo, destinati alla gloriosa risurrezione, alla cui fede ci risvegliamo.

D. Che importa il secondo Comandamento della Legge di Dio: Non nominare il Nome di Dio invano?

R. Importa, che dobbiamo pronunciare, invocare ed ascoltare con tutto rispetto ed onore il Nome Santo di Dio nostro Eccelso Signore; ed adempire i voti e giuramenti, nei quali facciamo capo dalla Maestà di Dio, indicata nel Suo Nome.

D. Che cosa il precetto medesimo ci proibisce?

R. Proibisce usare del nome di Dio in qualunque modo sconvenevole e poco rispettoso: ci proibisce con ogni rigore qualunque bestemmia contro Dio e contro i Santi o cose sante: proibisce similmente i giuramenti falsi o di cose non rette e ci comanda di non fare giuramenti senza giusta ragione.

D. Che cosa ci ordina il terzo Comandamento: Ricordati di santificare le Feste?

R. Ci comanda di passar santamente, e con maggior pensiero a Dio, le Domeniche ed altri giorni Festivi dell' anno, dedicati al Divin Culto in modo speciale.

D. Per adempiere a questo precetto, a che siamo tenuti?

R. Il precetto di santificare le Feste impone sotto grave obbligo astenersi dalle opere servili; assistere alla Messa nei modi debiti; attendere ad istruirsi nelle cose necessarie a sapersi per la salvezza dell' anima ed a ricevere, secondo occorre, quei Sacramenti dei quali è assoluto bisogno; e ciò quando a tale istruzione e a tali Sacramenti non può soddisfarsi in giorni non Festivi. È anche dovere del Cristiano passare il giorno Festivo in maggior raccoglimento di spirito, e pratiche di pietà verso Dio e carità verso il prossimo.

D. Quali chiamate voi opere servili?

R. I lavori corporali ordinati all' utile

del corpo, e soliti a farsi dai servi ed operai, o artisti meccanici, sono vietati nel giorno Festivo; come pure son proibite nel giorno di Festa le opere così dette forensi, le quali sogliono farsi in forme strepitose ed agitati, siccome è prescritto nel diritto Canonico.

D. Non vi è qualche opera servile che sia permessa nelle Domeniche ed altre Feste?

R. Son permesse le opere necessarie al Culto Divino nelle sue attuali esigenze, e le opere domestiche solite a farsi giornalmente pei bisogni della vita, secondo porta la universale consuetudine: sono permesse ancora quelle opere, che son richieste da vera e grave necessità, badandosi ad evitar lo scandalo degli altri; ma per giudicare bene su di essa vera e grave necessità è mestieri procedere con cautela, e convien prender consiglio.

D. Che ci ordina il quarto dei dieci Comandamenti: Onora il Padre e la Madre, acciocchè tu viva lungamente su questa terra?

R. Impone sincero amore, riverenza ed obbedienza ai proprii genitori: amore che obbliga ad essere con essi affettuosi; a volere il loro bene; a dar loro soccorso nelle necessità spirituali e temporali; a non mai loro desiderar male, e a non contrastarli ingiustamente: riverenza, che obbliga a trattarli con riguardo ed onore, e a non offenderli con parole od azioni che avviliscono la dignità di padre e madre: obbedienza, che obbliga i figliuoli ad una immancabile soggezione ai giusti voleri dei genitori, ed alla possibile esecuzione dei loro ragionevoli comandi.

D. Questo quarto Comandamento ha di mira altre persone ancora oltre i genitori?

R. Sotto nome di padre e di madre va compreso ogni nostro legittimo superiore o ecclesiastico, o civile; essendo noi obbligati a prestare affettuoso rispetto ed obbedienza ai superiori, datici da Dio, in ciò che non si oppone ai suoi Divini Voleri.

D. A che servono quelle parole: ac-

ciocchè tu viva lungamente sulla terra?

R. Sono aggiunte per dinotare, che i veri obbedienti, secondo Dio, oltre la eterna ricompensa, avranno ancora le benedizioni temporali, tra le quali suole essere la vita lunga.

D. *Che importa il quinto Comandamento: Non ammazzare?*

R. Proibisce di ammazzare, battere, ferire, o fare qualunque altro danno al simile in ordine al corpo per sè o per mezzo di altri: proibisce ancora di offenderlo nell' onore e nella stima e volergli male; e ci comanda di perdonare i nostri nemici, e vivere in santa pace con tutti.

D. *A che ci obbliga il sesto precetto: Non fornicare?*

R. Proibisce ogni atto, ogni sguardo, ogni discorso contrario alla pudicizia: e ci comanda di esser casti ed alieni dalle sensualità carnali negli sguardi, nelle parole ed in tutto il portamento della persona.

D. *Che cosa dobbiam fare per osservare un tale Comandamento?*

R. Pregarne spesso e di cuore Dio: ricorrere sempre alla Madre della Purità la Vergine Maria; frequentare i Sacramenti colle dovute disposizioni; custodire i sensi, e massime gli occhi da ciò che può allettarli a piaceri impuri; fuggir l'ozio, le compagnie ed occasioni pericolose, ed esser vigilantissimi a cacciar le tentazioni.

D. *Le tentazioni alla impudicizia, i pensieri impuri ed i disturbi sensuali col solo apparire nella persona sono essi peccati?*

R. Non sono peccati se appena che la persona s' accorge ossia avverte che son colpevoli loro nega il libero consenso; e se la persona non se li abbia cagionati per libera sua colpa.

D. *Che cosa proibisce il settimo Comandamento: Non rubare?*

R. Proibisce di prendere la roba d'altri, e di ritenerla contro la volontà del padrone: proibisce ancora apportar danno al simile nella sua roba ed interessi con frodi, usure, contratti ingiusti ed in qualunque altro modo.

D. *E che cosa ci ordina?*

R. Obbliga a pagare i debiti, e restituire la roba, come che siasi rubata o ingiustamente ritenuta, al proprio padrone.

D. *Che importa l'ottavo Comandamento:* Non dir falso testimonio?

R. Importa, che dovendo parlare secondo il proprio dovere, dicessimo il vero con la debita prudenza: che chiamati in giudizio non mai attestassimo il falso adoperando la menzogna; e che dobbiamo astenerci con ogni diligenza dalla calunnia ed aborreire la bugia.

D. *Che cosa vuol dire il nono Comandamento:* Non desiderare la donna d'altri?

R. Questo Comandamento obbliga a non promuovere in sè compiacenze o desiderii contro la purità; ed a dissentire da tutti i pensieri od impulsi che si oppongono alla virtù della purità, appena che si avvertano nella mente come peccaminosi.

D. *A che ci obbliga il decimo Comandamento:* Non desiderare la roba d'altri?

R. A non desiderare, che fosse nostro

quello che già è proprietà degli altri: a non desiderare acquisto di roba con mezzi ingiusti; ma invece contentarci dello stato in cui Dio ci vuole, e soffrire con pazienza la scarsezza e la povertà secondo la Volontà di Dio.

D. Oltre i dieci comandamenti, segnati da Dio per mezzo di Mosè nella Legge antica e confermati da Gesù Cristo nella Legge nuova, sonvi altri precetti da osservarsi per la salvezza dell'anima?

R. Sonvi certamente altri precetti: alcuni spettanti alle obbligazioni del proprio stato; altri riguardanti le disposizioni e requisiti per usar bene dei Sacramenti; altri spettanti alla forza ed esemplarità cristiana, ed altri stabiliti dall'Autorità della Santa Madre la Chiesa, a cui dobbiamo obbedire con ogni accuratezza e premura, perchè così ha ordinato Dio fondatore e sostenitore della medesima; ed altri ancora che sieno emessi dalla Potestà civile secondo i Divini ordinamenti, e quindi senza contraddire all'Autorità che regge la Chiesa.

LEZIONE IX

Su varie pratiche salutari e santificanti
per un cristiano

- D. Quali pratiche mantengono l'anima lontana dal peccato e la fanno camminare nelle vie del Signore?*
- R. L'orazione con l'esercizio degli atti di Fede, Speranza, Carità e pentimento; la frequenza de' Sacramenti della Confessione e Comunione; la pia considerazione della Passione e morte di Gesù Cristo; la devota assistenza alla Santa Messa; la devozione a Maria SS.^a; la vigilanza per dissentire dalle tentazioni; la custodia de' proprii sensi tenendoli lontani da ciò che suole spingere al peccato; la fuga delle occasioni almeno prossime di peccare; pensare spesso ai nostri Novissimi; ed essere caritativi coi nostri simili.*
- D. Come deve andar fatta l'orazione perchè sia efficace e salutare?*
- R. La preghiera per riuscir salutare ed*

arricchirci di grazie deve esser fatta con attenzione, premura e sincerità, in modo che quello che si chiede si vuole veramente e con impegno; deve esser fatta con umiltà da miserabili come siamo e bisognosi in ogni cosa; deve esser fatta con tutta fiducia alla infinita ed onnipotente Misericordia di Dio; deve esser fatta in nome di Gesù Cristo, cioè coll' appoggiarci ai meriti e buon Cuore di Gesù, e col domandar quelle cose che sono dirette alla salvezza guadagnateci da Gesù; deve esser fatta spessissimo e con perseveranza.

D. Vi è obbligo per gli atti di Fede, Speranza e Carità?

R. Sì, dobbiamo farli giunti all' uso di ragione, spesso in vita, e quando occorrono a vincere la tentazione, o a soddisfare a qualche obbligo cristiano, e massime in pericolo di morte.

D. Quanti e quali sono i Novissimi?

R. I Novissimi ossia le cose ultime dell' uomo sono quattro, cioè Morte, Giudizio, Inferno o Paradiso.

D. È cosa utile meditarli spesso?

R. Dobbiamo secondo il detto dello Spirito Santo spesso ricordare e meditare la morte, il giudizio che Dio farà di noi, l'atrocità e disperata eternità delle pene dell'Inferno, e la pace e gaudio del Paradiso; perchè da tal considerazione segue più fervore nelle nostre preghiere, più vigilanza per allontanarci dal peccato, e più impegno per le opere buone.

D. Che cosa si fa nella Santa Messa?

R. Si offerisce in sacrificio alla SS. Trinità l'Anima, il Corpo ed il Sangue di Gesù Cristo nascosto sotto le specie del pane e del vino, rinnovandosi il sacrificio che l'Uomo-Dio fece di se stesso in Croce.

D. Per quali fini si celebra la Messa?

R. Il Sacrificio della Messa si offre per quattro fini: cioè per glorificare Dio e riconoscerne l'altissima Signoria sopra ogni cosa; per ringraziarlo pei benefici che ha fatti e fa alle sue creature; per dargli soddisfazione pei nostri peccati e pe' peccati di tutta la terra; e per ottenere tutte le grazie necessarie.

D. Come si dee udir la Messa?

R. Bisogna assistervi con attenzione e devozione dal principio sino alla fine, ed unirsi alle intenzioni di Gesù che si sacrifica, offrendolo all'Eterno Padre per onorarlo, placarlo, ringraziarlo ed ottenerne grazie, e facendo gli atti di Fede, di Speranza, e di Carità, coll'unire il pentimento de' nostri peccati alla memoria della Passione e morte di Gesù Cristo.

D. Il Cristiano è obbligato ad opere di beneficenza pel simile?

R. Certamente nel Cristiano sta obbligazione stretta di esercitarsi come meglio può nelle opere di beneficenza, o come ancor dicessi di misericordia verso del prossimo; e di ciò ci si domanderà stretto conto nell'esser da Dio giudicati.

D. Quali e quante sono le opere della Misericordia spirituale?

R. Le opere della Misericordia spirituale sono sette; cioè consigliare i dubbiosi, istruire gl'ignoranti, ammonire e richiamare i peccatori, consolare gli afflitti, perdonare le offese, soppor-

tare con pazienza le persone moleste, pregare Dio per i vivi, e per i morti destinati al Purgatorio.

D. Quante e quali sono le opere della Misericordia corporale?

R. Sono sette: cioè dare da mangiare ai poveri affamati, dare da bere ai poveri assetati, vestire i nudi, alloggiare i pellegrini, visitare gl'infermi, visitare i carcerati, seppellire i morti.

LEZIONE X

Sul Giudizio e modo come assicurarsi
la buona morte

D. Gesù Cristo non ritornerà più visibilmente su questa terra?

R. Ritornerà alla fine del mondo.

D. Che cosa allora verrà a fare?

R. Verrà a giudicare i vivi ed i morti, cioè i buoni ed i cattivi.

D. Di che cosa ci giudicherà?

R. Di tutto il bene, e di tutto il male, che avremo fatto colla nostra libera volontà.

D. E subito dopo la morte che sarà dell'anima nostra?

R. Ella si presenterà subito al Tribunale di Gesù Cristo a render conto delle sue opere.

D. *Vi saranno dunque due giudizi?*

R. Certamente vi saranno due giudizi, uno particolare appena dopo morti, l'altro generale alla fine del mondo.

D. *Dopo esser l'anima giudicata dal Signore nel giudizio particolare, che cosa ne sarà?*

R. Se la persona è morta in grazia di Dio, l'anima è destinata al Paradiso; se poi la persona è morta in personal peccato mortale, l'anima è condannata all'inferno.

D. *E se la persona fosse morta in grazia di Dio, ma senza essere ben purificata da tutti i peccati veniali, o senza aver fatto la penitenza, che doveva fare in questo mondo, l'anima sua è subito ammessa in Paradiso?*

R. Non già, ma prima dee stare in Purgatorio, finchè abbia soddisfatto alla divina giustizia pei suoi debiti.

D. *E del corpo che ne sarà dopo la morte?*

R. Il corpo resterà senza senso, e senza vita, e soggetto alla corruzione.

D. *Ma poi risusciterà?*

R. Risusciterà nel giorno del giudizio universale.

D. *E allora dove andrà?*

R. Il corpo che in questa vita è stato compagno all'anima battezzata nel ben operare, andrà con essa anima giusta in Paradiso; siccome per lo contrario, se è stato compagno all'anima nel mal operare, andrà coll'anima reprobata all'Inferno.

D. *Come un Cristiano si può acquistare la sicurezza della gloria eterna del Paradiso?*

R. Con acquistare l'arte di morire da giusto.

D. *Come da un Cristiano si può assicurare una buona morte?*

R. Col vivere bene nella osservanza della legge di Dio, santificando tutte le giornate con gli atti di pietà proprii del Cristiano, e pensando a tenersi sempre preparato alla morte con la frequenza de' Sacramenti e con gli atti di amore a Dio e vera contrizione:

sopra tutte le devozioni poi si pensi ad aprire e chiudere le giornate con le debite preghiere, offerte, efficaci proteste, e considerazioni sul proprio fine e sulla propria condotta.

D. Datemi una formola di consacrare il giorno colle proteste e preghiere?

R. Ve ne presento una facile ed aggiustata alla comune dei fedeli, ed è quella del Santo Dottore Alfonso Maria de' Liguori: eccola

ESERCIZIO QUOTIDIANO

La mattina subito svegliato fatevi il segno della Croce, e poi dite: Mio Dio, vi adoro, e vi amo con tutto il cuore. Vi ringrazio di tutti i beneficii che mi avete fatti, e specialmente di avermi conservato in questa notte. Vi offerisco quanto farò e patirò in questo giorno in unione delle azioni e de' patimenti di Gesù e di Maria, con intenzione di guadagnare tutte le indulgenze che posso. Propongo con tutta l'anima fuggire ogni peccato, e specialmente il tale..... (è bene che facciate il proposito particolare su quel

difetto in cui siete solito più spesso cadere), e propongo di uniformarmi alla vostra Volontà nelle cose contrarie. E perciò vi prego in nome di Gesù, e per amor di Maria, darmi l'aiuto vostro, e la grazia della santa perseveranza. Gesù mio, tenetemi oggi le mani sopra. Maria Santissima, custoditemi Voi sotto il vostro manto. Angelo mio custode, Santi miei Avvocati assistetemi. Un *Pater*, un' *Ave* ed un *Credo*; e tre *Ave* alla purità di Maria. (*Si badi all'orazione mentale, ed assistere alla Santa Messa che è fonte di tante grazie*).

Cominciando qualche lavoro, o studio o altra applicazione, dite: Signore, vi offerisco questa fatica per servirvi e darvi gloria.

Mettendovi a tavola, fatevi il segno della Croce, e dite: Dio mio, benedite questo cibo, e me, acciò non vi commetta difetto; e fate che tutto sia a gloria vostra.

Dopo pranzo: Vi ringrazio, Signore, di aver fatto bene ad un vostro nemico.

Quando suona l'orologio: Gesù mio, vi ringrazio, e vi amo: non permettete

che io più vi offenda, e m'abbia a separare da Voi.

Nelle cose contrarie: Signore, così avete voluto Voi, così vogl'io: sia fatta sempre la vostra santissima volontà.

In tempo di tentazione replicate spesso i nomi di Gesù, e di Maria, dicendo: Gesù, e Maria, aiutatemi, non voglio offendervi.

Quando conoscete, o dubitate di aver commesso qualche peccato, dite subito: Dio mio, me ne pento, poichè ho offeso voi bontà infinita; non voglio farlo più a costo d'ogni male. *E se è stato peccato grave; confessatelo subito.*

Nella sera poi, prima di andare a letto, dite: Vi adoro, mio Dio, v'amo con tutto il cuore, e vi ringrazio di tutti i beneficii che mi avete fatto in questo giorno. Datemi la grazia di conoscere i miei peccati, e di averne un vero dolore.

Fate l'esame di coscienza sopra tutti i difetti commessi nella giornata; ed indi l'atto di dolore. E dopo dite: Vi prego, mio Dio, a conservarmi in questa notte senza peccato. Un *Pater*, un' *Ave* ed un *Gloria* all'Angelo Custode: Angelo

di Dio, custodisci quest' anima mia. *Finalmente fate gli Atti Cristiani, e poi riposatevi nel letto considerandolo come se fosse la vostra sepoltura; e pensando sempre alla morte. Gesù, Giuseppe, e Maria, a voi dono il cuore e l' anima mia.*

✠ FEDERICO M.^a Vescovo d' Andria.



INDICE

Una riflessione	Pag. 3
Metodo da serbarsi	» 5
Lezione I. Contenente i primi rudimenti da sapersi indispensabilmente	» 7
Lezione II. Intorno a Dio uno e trino e sul Verbo Incarnato	» 16
Lezione III. Sulle virtù teologali	» 25
Lezione IV. Sui Sacramenti	» 32
Lezione V. Sul Sacramento della Penitenza	» 37
Lezione VI. Sulla Cresima, Eucaristia ed altri Sacramenti	» 48
Lezione VII. Breve spiegazione del Credo	» 55
Lezione VIII. Breve spiegazione dei dieci Comandamenti della Legge	

di Dio, ossia del precetto del De- calogo	Pag. 70
Lezione IX. Su varie pratiche salu- tari e santificanti per un cri- stiano	» 80
Lezione X. Sul giudizio e modo come assicurarsi la buona morte	» 84
Esercizio quotidiano	» 87



